

SCHEDA 1

SCHEDA PROGETTUALE

1. Contenuti del progetto (max 1 pagina)

Il sistema delle acque in Valle Brembana ha svolto nel tempo un ruolo di impronta sull'organizzazione del paesaggio circostante fornendo da un lato il supporto alla formazione dei sistemi vegetali e modellando le formazioni geologiche e dall'altro stimolando e sorreggendo la nascita delle economie tipiche che nel succedersi del tempo hanno caratterizzato questa area geografica.

I problemi ambientali che la Provincia e la Comunità Montana si trovano ad affrontare sono molteplici, ma tra questi il tema delle acque e quello della qualità dei boschi sono certo tra i più urgenti da affrontare e anche tra i più complessi da gestire. Problema che spazia dalla carenza idrica estiva (dovuta in parte al cambiamento climatico in atto oggi che si manifesta con preoccupazione anche con fenomeni siccitosi nei pressi degli alpeggi e negli acquedotti comunali) sino al rischio idrogeologico per passare a forme diffuse di inquinamento delle acque affioranti storicamente utilizzate dalle popolazioni locali ma anche una crescente perdita di consapevolezza del valore della risorsa idrica da parte delle popolazioni locali.

La qualità del patrimonio boschivo, soggetto anch'esso a depauveramento e perdita di complessità, è strettamente collegata alla presenza di acqua, tanto che è facile riconoscere la presenza di acqua dalla complessità della biodiversità che ci si trova di fronte. Il riconoscimento delle aree di maggior pregio botanico e la struttura della vegetazione igrofila riparia sono due elementi di conoscenza di fondamentale importanza per il mantenimento del paesaggio tipico e la salvaguardia territoriale, senza dimenticare l'opportunità di stimolo fruitivo che tali risorse possono esercitare sul turista, in particolare per coloro che fruiscono la montagna nei periodi estivi per passeggiare.

L'assenza di acqua a volte può essere però motivo di perdita dei boschi, non per fenomeni siccitosi che in alta quota non hanno ancora raggiunto un livello tale da avere impatti sulla vegetazione, quanto per l'assenza di bacini idrici che possano all'occorrenza funzionare da serbatoi per l'antincendio. Bacini che potrebbero anche essere utilizzati, se ben posizionati, per la sopravvivenza delle malghe, queste si colpite dalla siccità che rende difficile la permanenza in quota del pascolo. In ultima analisi anche per la produzione di energia finalizzata all'auto consumo per le strutture di alta quota.

Questo aspetto determina l'importanza del progetto nel valutare l'opportunità di riutilizzo delle acque residue del reticolo minore e delle sorgenti.

In modo quasi analogo la presenza e la qualità dei flussi turistici, una delle economie portanti della valle, sta progressivamente deteriorandosi; sempre crescente è la concentrazione di visitatori in periodi limitati dell'anno (inverno e turismo sciistico) con e scarsa capacità di destagionalizzare e attrarre turismo di nicchia. Il sistema delle fonti e della vegetazione autoctona igrofila, una volta opportunamente scoperto, valorizzato, protetto, può essere integrato al sistema di fornitura dell'acqua per alcuni elementi tipici del paesaggio di montagna e per arricchire il circuito dei camminamenti, che possono diventare, opportunamente valorizzati dal punto di vista botanico e attraverso una adeguato marketing turistico, un nuovo elemento attrattore per il turismo estivo nella valle.

Ma non sono solo i turisti a dover riscoprire questo sistema naturale di alto pregio; anche gli abitanti della valle e i giovani in particolare, sempre più attratti dal fondovalle e poco inclini a sfruttare le opportunità lavorative offerte dalla montagna sono destinatari della informazione sulle qualità dei loro territori utilizzabili anche come spunto per il mantenimento e il rafforzamento delle economie ricettive. Agli amministratori e ai tecnici è invece demandato il compito di farsi carico della adozione di comportamenti amministrativi coerenti con le scelte fatte, agendo da un lato sul livello di conoscenza e di capacità di elaborazione tecnica in riferimento alla valorizzazione del reticolo secondario e della vegetazione autoctona, e dall'altro correggendo scelte di programmazione territoriale e gli strumenti relativi per adeguarli ai nuovi obiettivi. Ai promotori turistici è chiesto di partecipare attivamente alla sensibilizzazione del turista e ad una più efficace capacità di vendita degli itinerari turistici che saranno frutto del progetto.

L'attuazione del progetto porterà quindi ad ottenere: un rafforzamento della conoscenza sui sistemi d'acqua secondari e la vegetazione collegata, alla definizione di strategie per la loro valorizzazione mirata al superamento di criticità ambientali oggi presenti, all'integrazione dell'offerta dell'economia turistica ricettiva tra quelle oggi prevalenti in valle, alla realizzazione di materiale informativo e divulgativo sui temi in oggetto, all'intervento sulle componenti tecnico politiche e i loro strumenti di programmazione, al consolidamento dei processi partecipativi e di governance, alla veicolazione alla popolazione giovane dei saperi specifici.